
2.11 Critiche

In ciò che segue metteremo in luce cinque problemi nella teoria di Marx. Il primo è il problema della realizzazione del comunismo. Il fallimento delle società comuniste e il loro ritorno a un'economia capitalistica pone questioni sul ruolo della teoria marxiana all'interno della sociologia (Antonio 2011; Aronson 1995; Hudelson 1993; Manuel 1992). A quanto pare le idee di Marx sono state confutate. Un tempo quasi un terzo del pianeta viveva in stati le cui politiche erano ispirate a principi marxisti. Molti di questi stati sono diventati capitalisti, e anche quelli che ancora si dichiarano marxisti (tranne forse Cuba) non mettono in atto altro che una forma altamente burocratizzata di capitalismo.

Contro questa critica si potrebbe obiettare che quegli stati non seguirono mai realmente i precetti marxisti e che non è corretto da parte dei critici addossare a Marx la responsabilità di tutte le conseguenze della sua teoria. Tuttavia i sostenitori della critica affermano che Marx stesso insistesse sul fatto che la teoria marxista non sarebbe dovuta essere separata dalla sua esistenza concreta ed effettiva. Come scrive Alvin Gouldner (1970, p. 3): «Avendo assunto come compito quello di cambiare il mondo, invece che continuare a interpretarlo, la teoria marxista la mancanza del soggetto emancipatore. I critici dicono che sebbene la teoria di Marx ponga il proletariato al cuore del mutamento sociale che condurrà al comunismo, il proletariato ha di rado assunto questa posizione di guida e spesso è tra i gruppi sociali che più si oppongono al comunismo. A questo problema si aggiunge il fatto che gli intellettuali – compresi i sociologi accademici – hanno riempito il vuoto lasciato dai proletari e hanno sostituito alla lotta di classe l'attività intellettuale. Inoltre il malcontento degli intellettuali e il conservatorismo del proletariato si trasformano in una teoria che enfatizza il ruolo dell'ideologia in modo molto più massiccio di come aveva proposto Marx e che tende a vedere gli «eroi» della rivoluzione futura come dei babbei manipolati.

Il terzo problema è la mancanza della dimensione del genere. Uno dei punti più significativi della teoria di Marx è che il lavoro diviene una merce nel capitalismo, tuttavia è un fatto storico che la mercificazione del lavoro abbia coinvolto meno le donne degli uomini. In misura importante il lavoro pagato degli uomini dipende ancora dal lavoro non pagato delle donne, soprattutto la presa in carico della successiva generazione di lavoratori. Sayer (1991) sostiene che la mancanza della dimensione del genere non soltanto lascia una lacuna nell'analisi di Marx, ma inficia anche il suo argomento principale che il capitalismo sia definito dalla sua crescente dipendenza dal lavoro salariato, perché la crescita del lavoro salariato dipende dal lavoro non pagato delle donne. Probabilmente il patriarcato è stato un fondamento necessario per la nascita del capitalismo, ma Marx semplicemente l'ha ignorato.

Il quarto problema è che Marx vide l'economia come spinta quasi esclusivamente dalla produzione, e ignorò il ruolo del consumo. L'attenzione sulla produzione lo condusse a prevedere che le questioni dell'efficienza e del taglio dei costi avreb-

bero portato alla proletarizzazione, all'alienazione diffusa e a un sempre più aspro conflitto di classe. Si potrebbe dire, tuttavia, che il ruolo centrale del consumo nell'economia contemporanea incoraggi una qualche creatività e imprenditorialità e che queste forniscano per lo meno qualche posto di lavoro non alienante. Gli inventori di videogiochi, i registi di film, i cantanti pop sono meno alienati dal loro lavoro, anche se sono strettamente vincolati a un sistema capitalistico. Sebbene la quantità di lavori di questo genere sia esigua, la loro semplice esistenza dà speranza alle masse alienate che possono immaginare che loro, o magari i loro figli, potranno un giorno lavorare in contesti interessanti e creativi.

Infine, alcuni potrebbero considerare un problema l'assunzione acritica di Marx del concetto occidentale di progresso. Marx credeva che il motore della storia fosse lo sfruttamento sempre crescente della natura da parte dell'umanità. Inoltre Marx pensava che l'essenza della natura umana fosse la nostra abilità di piegare la natura ai nostri scopi. Probabilmente questi presupposti sono alla base di molte crisi ecologiche attuali e future.